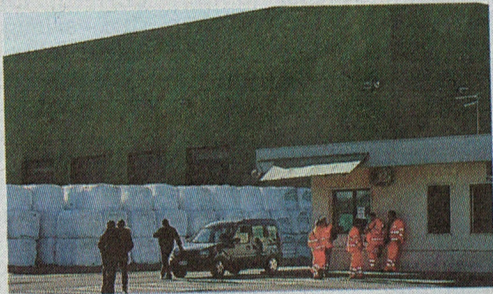


Stir, i lavoratori chiedono la testa di Zarro L'amministratore: «Da noi scelte obbligate»

Una contrapposizione frontale e sempre più accesa. I **dipendenti della Samte** sono da giorni in mobilitazione contro le scelte dei vertici della società provinciale per i rifiuti. In particolare, i lavoratori contestano la decisione del management aziendale di non collocare in cassa integrazione tutti i 54 operatori in servizio allo Stir di Casalduni ma solo 38 unità. Opzione che violerebbe palesemente quanto concordato tra le parti e con l'avallo del sindacato non più tardi di qualche settimana fa. La disparità di trattamento è stata rappresentata ieri dai rappresentanti delle maestranze al viceprefetto Floriana Maturi nel corso di un incontro a Palazzo del Governo.

I lavoratori contestano senza mezzi termini l'operato dell'amministratore unico della Samte, **Giovanni Zarro**, del quale auspicano la rimozione dall'incarico o le dimissioni. Non si esclude anche un'azione legale. Dal canto suo Zarro replica così alle accuse: «L'accordo



- dichiara l'amministratore - fa riferimento alla cassa integrazione «fino a 54 dipendenti». Pertanto non è previsto che vi si ricorra per tutti. Dal momento che abbiamo in essere attività operative come l'affiancamento nella gestione della discarica di Sant'Arcangelo, l'addestramento sul Sistri, l'espletamento dei nuovi servizi affidatici dalla Provincia, e siccome gli uffici non possono di certo restare chiusi, ne consegue che le nostre scelte sono di fatto obbligate».